

“IL GIORNO DELLA MEMORIA”
ROMA - 27 GENNAIO 2017

Un saluto di benvenuto a tutti i presenti che con la loro partecipazione hanno voluto onorare questa giornata.

Oggi ricordiamo quanto accaduto 72 anni fa, quando i soldati russi aprirono i cancelli del lager di Auschwitz: il primo dei tanti campi di sterminio che le armate liberatrici incontrarono sul loro cammino.

In questa simbolica ricorrenza siamo qui per ricordare i tanti bambini mai diventati adulti, e con loro tutte le vittime di quell'immane tragedia, di quel disegno criminale e inumano che fu la Shoah.

Ricordare la Shoah è anche un modo per rilanciare la lotta alle cause di quell'orrore, ribadendo che il razzismo non deve avere diritto di cittadinanza.

I nostri sono sentimenti di solidarietà e di vicinanza per coloro che hanno subito a causa delle fedi religiose, delle radici etniche, dell'orientamento sessuale o delle proprie scelte politiche, indicibili umiliazioni.

“Se comprendere non è possibile - affermava Primo Levi - conoscere è necessario”.

E lo è più che mai oggi, perché i testimoni di quell'orrore sono sempre meno, perché è nostro dovere morale e civile ascoltarne la voce e raccoglierne l'eredità.

Il Giorno della Memoria rappresenta l'abbraccio ideale a coloro che hanno sofferto la crudele banalità e l'insensatezza delle leggi razziali.

Ognuno di noi deve far la propria parte, perché ciò non accada di nuovo. Perché come scriveva Italo Calvino ne *Il sentiero dei nidi di ragno* “Forse non farò cose importanti, ma la storia è fatta di piccoli gesti anonimi”.

Ci auguriamo che la cerimonia di oggi contribuisca a scuotere le coscienze, a superare l'indifferenza, il silenzio, l'arida ottusità del negazionismo e tutti quei messaggi che inneggiano al nazifascismo.

Ma è ai giovani che voglio rivolgermi dicendo loro: prendete in mano il testimone della storia.

Se voi non dimenticherete e se imparerete da quanto accaduto, potremo finalmente trasformare la società, fatta di tante culture e religioni, in una società realmente fondata sul dialogo, sul confronto, sul rispetto reciproco e la pari dignità nelle sue diverse componenti.

E' grazie alla memoria di ieri che possiamo difendere la nostra civiltà dagli atteggiamenti che hanno originato allora, e muovono ancora oggi, la macchina del razzismo, con la sua fabbricazione del nemico e la sua pedagogia di ignoranza e ostilità verso il diverso: di volta in volta, clandestino, omosessuale, ebreo, islamico. nomade e via dicendo.

Non dobbiamo permettere a nessuna paura e a nessuna minaccia di chiuderci in un angolo, non dobbiamo ascoltare le voci della violenza, che semina terrore per instillare odio, ma dare una risposta ferma, decisa e unitaria, perché la storia non si ripeta sugli stessi errori. Il ripudio del fascismo e della vergogna delle leggi razziali, la forza del diritto, della libertà e della dignità umana il rigetto di qualsiasi idea di antisemitismo e di negazionismo sono il fondamento più profondo dell'Italia Repubblicana e dell'Europa unita.

Onorare il Giorno della Memoria significa non accettare più quel silenzio, coltivando il ricordo, per far sì che le nuove generazioni conoscano la Storia e possano trarne insegnamenti profondi.

Nel corso degli anni so che per molti è stata forte la tentazione di rimuovere i ricordi, di rimuovere l'angoscia e lo sgomento di 72 anni fa.

Ma è prevalsa la forza del ricordo, della memoria per allontanare definitivamente quel progetto di sterminio e quella spaventosa pianificazione della violenza e dell'annullamento della persona e della sua dignità.

La memoria è un dovere soprattutto verso le nuove generazioni, affinché conoscano, grazie anche a momenti come questo, la profondità della tragedia di chi è stato testimone e vittima.

In ricordo delle tante vittime innocenti tutto il mondo combattentistico, che mi onoro di rappresentare, ribadisce con convinzione la propria volontà di continuare a lottare con la forza delle parole, delle immagini, delle testimonianze affinché tragedie simili non abbiano più a ripetersi.

La memoria è un dovere e una forza capace di cambiare il mondo, ed è per questo che continueremo a far sentire la nostra voce contro la scelta delle armi, contro la propaganda dell'odio, affinché luoghi aberranti, come i lager di Auschwitz, Buchenwald, Dachau, Mauthausen e tanti altri non siano mai più costruiti.

È giusto essere qui ogni anno, per ribadire che quei valori vanno difesi e protetti in ogni giorno dell'anno: è l'unico modo per essere degni del sacrificio che hanno compiuto le vittime di questa immane tragedia.

Vorrei chiudere questo mio breve saluto con un pensiero:

Un preside di liceo americano aveva l'abitudine di scrivere, ad inizio anno ai suoi insegnanti.

“Caro professore, sono un sopravvissuto di un campo di concentramento; i miei occhi hanno visto ciò che nessun essere umano dovrebbe mai vedere: camere a gas costruite da ingegneri istruiti, bambini uccisi con veleno da medici formati, lattanti uccisi da infermiere provette. Donne e bambini uccisi e bruciati da diplomati di scuole superiori e università. Diffido quindi dall’educazione. La mia richiesta è: Aiutate i vostri allievi a diventare esseri umani”.

Grazie